

Primo piano | L'arte oltraggiata

La vicenda

L'opera a fuoco in 15 secondi

✓ Quindici secondi. Tanto è bastato per appiccare il fuoco con un accendino a uno degli stracci e distruggere l'installazione artistica di Michelangelo Pistoletto. Il rogo è avvenuto mercoledì scorso all'alba, intorno alle 5,30

L'indagato ancora a Poggioreale

✓ Il responsabile, 32 anni, di Casalnuovo, è a Poggioreale in attesa di convalida. È stato fermato nella mensa dei bisognosi di via Marina. Alla Polizia ha detto che non è stato lui ad appiccare il fuoco, ma le telecamere lo inchiodano

I suoi spostamenti tra Italia e Olanda

✓ Tante le città in cui ha abitato, almeno per un po', tra queste Parma, Torino, Milano e Amsterdam. A Napoli, a Posillipo. Sui suoi profili social, si legge anche della notifica di una indagine della polizia a Monaco di Baviera sul suo conto

Aveva chiesto anche il Reddito

✓ Sui due profili Facebook e Instagram dell'indagato compaiono screenshot di ogni genere, come quello della richiesta (bocciata) per ottenere il Reddito di cittadinanza. Inoltre, numerosi post di rabbia indirizzati contro il governo, i poteri forti e i vaccini anti Covid

Quindici giorni, tanto è rimasta in piazza Municipio «La Venere degli Stracci». Quindici secondi sono stati invece il tempo impiegato da un uomo per appiccare il fuoco a uno delle migliaia di stracci da cui era composta l'installazione artistica. Quindici secondi immortalati nel video di circa tre minuti visionato dalla Squadra Mobile, coordinata da Alfredo Fabbrocchini, e acquisito dalla Procura di Napoli (pm Federica D'Amodio, sesta sezione) che ha emesso un provvedimento di fermo nei confronti del trentaduenne Simone Isaia.

Da mercoledì l'uomo si trova a Poggioreale e ci rimarrà almeno fino a oggi, quando si terrà l'udienza di convalida del fermo che lo vede accusato di incendio e distruzione di beni culturali. Un'indagine lampo, quella della polizia, dalla quale emergono pochi nuovi dettagli. Il più importante è relativo al fatto che l'uomo ha agito da solo. Quello che si dovrà verificare è se il gesto sia stato estemporaneo o possa essere stato, in qualche modo, pianificato.



Ecco il piromane vagabondo con piccolo conto in banca cellulari e domicili esteri

Dettagli che potrebbero emergere dalle indagini che sono tutt'altro che concluse. Ma chi è Simone Isaia? Non «tecnicamente» un clochard, un senzatetto, ma un senza fissa dimora sì, perché di domicili ne ha avuti diversi, persino a Milano, nel quartiere napoletano di Posillipo e all'estero. Il trentaduenne originario di Casalnuovo è accusato di aver distrutto l'installazione artistica di Michelangelo Pistoletto, sistemata in piazza Municipio, lì dove avrebbe dovuto trovarsi fino a dicembre. Per dar fuoco all'opera d'arte avrebbe utilizzato un accendino, uno dei cinque che aveva nelle tasche insieme a due telefoni cellulari e che le forze dell'ordine hanno trovato dopo averlo perquisito. Agli agenti di polizia che lo hanno fermato l'uomo ha detto di non essere il responsabile del rogo. Ha negato, riferendo di non sapere nulla dell'incendio. «Non so-

no stato io», ha ripetuto. Ma le immagini indicherebbero il contrario.

Il cerchio si è chiuso attorno all'indagato grazie alle sequenze delle telecamere di sorveglianza. In quel video di circa tre minuti, che a margine marca l'orario delle 5,30 del mattino di mercoledì scorso, si nota un uomo che si avvicina a piedi, appicca il rogo, per poi sparire.

Figlio di una famiglia ordinaria, due genitori che lavorano e una sorella, Isaia ha un solo piccolo precedente alle spalle. Non di quelli che pos-

sono mettere una persona «sotto la lente» delle forze dell'ordine.

Non propriamente un clochard, dicevamo, tanto da avere un conto in banca (anche se con pochi soldi) e un paio di profili social, sia su Facebook che su Instagram. Pensieri in libertà su quei profili e foto e screenshot di ogni tipo, come quello della richiesta (bocciata) per ottenere il Reddito di cittadinanza. C'è una carta d'identità con domiciliata olandese, ma anche i documenti relativi ad alcuni altri trasferimenti al-

l'estero e la notifica di un'indagine da parte della polizia di Monaco di Baviera.

Sul documento in lingua tedesca, pubblicato con tanto di dati sensibili in evidenza, si legge distintamente «cannabis». Tante le città in cui ha abitato, almeno per un po', tra queste Parma, Torino, Milano e Amsterdam. E ancora, scorrendo i post indietro nel tempo, qualche riferimento critico rispetto al governo, ai vaccini e a presunte manipolazioni elettromagnetiche, ma anche qualche valutazione complottista e saltuari j'accu-

se contro i «poteri forti». L'indagato appare quasi un uomo «contro» tutto e tutti.

Isaia professa, comunque, la sua innocenza rispetto all'incendio della *Venere* della quale rimane solo uno scheletro metallico. Paradossale, ma quel nastro bianco e rosso che cinge l'opera d'arte distrutta attira curiosi, cittadini che scattano foto e girano video. Attira anche le decine di turisti che sciamano dal porto e si trovano davanti quell'imponente simbolo di devastazione. C'è chi ha criticato il fatto che l'opera fosse poco

Il progetto

di **Claudio Mazzone**

Trione: «Ora un processo partecipato dal basso per ricostruire l'installazione»

Il Comune: «Lunedì parte la raccolta fondi a cura di un'associazione»

«La Venere degli stracci sarà ricostruita con un processo popolare». A dirlo è il professor Vincenzo Trione, consigliere alla programmazione delle attività museali e all'arte contemporanea del Comune di Napoli.

L'idea della raccolta fondi lanciata dal sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, quando le fiamme ancora divoravano l'installazione di Pistoletto, si trasforma, dunque, in un crowdfunding partecipato. Non sarà Palazzo San Giacomo a gestire il processo di ri-

costruzione dell'installazione ma un'associazione che si farà promotrice dell'iniziativa, radunerà le forze e aprirà un conto corrente per raccogliere le offerte. Se la cifra da raggiungere è nota, ci vorranno 200 mila euro per riuscire a rifare l'opera, non ci sono ancora certezze sul soggetto che gestirà concretamente l'intero processo, né su quali forze saranno coinvolte. Un mistero che però ha i giorni contati visto che dal Comune assicurano che il crowdfunding partirà entro lunedì prossimo.

Il curatore



● Vincenzo Trione (1972) è ordinario di Arte e media presso l'Università IULM di Milano

L'artista Michelangelo Pistoletto ha accolto con grande entusiasmo l'idea di un'iniziativa popolare.

«Non gli sarebbe piaciuto affatto che la Vergine degli Stracci fosse stata ricostruita dal Comune o da una fondazione bancaria — ci ha spiegato Trione, che ha proposto l'idea del crowdfunding al maestro —. Per noi sarebbe stato più semplice attivare la raccolta attraverso il Comune ma abbiamo scelto una strada diversa, un processo partecipato che parte dal basso e dal-

la voglia che la città ha di ospitare l'arte».

In realtà però, oltre alla raccolta fondi e ai processi partecipati, che rappresentano un'ottima occasione comunicativa per l'amministrazione partenopea di ribaltare l'immagine di quelle fiamme che mettono Napoli in cattiva luce a livello internazionale, ci sarebbe anche l'assicurazione dell'opera. La *Venere degli Stracci* è infatti assicurata e in caso di danni o distruzione è prevista una copertura economica che dovrebbe servire alla



Al maestro non sarebbe piaciuto se fosse intervenuto con propri fondi il Comune o una fondazione

riparazione o alla riproduzione. Dunque si potrebbero utilizzare quei fondi per ridare un pezzo di arte contemporanea alla città.

Purtroppo la cifra prevista dal contratto assicurativo sarebbe insufficiente e i tempi per ottenerla biblici. Sulle cifre dal Comune vige il riserbo ma, per quanto si è riusciti a ricostruire, l'assicurazione coprirebbe fino a 100 mila euro, la metà di quanto invece serve per la produzione dell'opera: 200 mila euro.

I tempi, poi, sarebbero allungati anche dai controlli che bisognerebbe effettuare per accertare che tutte le misure volte a garantire la sicurezza e la salvaguardia dell'installazione siano state attuate. A conti fatti la *Venere* di Pistoletto sarà ricostruita, resta però ancora difficile capire come, da chi e con quali modalità.



Per dar fuoco alla Venere degli Stracci di Pistoletto, l'uomo avrebbe utilizzato l'accendino, uno dei cinque che aveva nelle tasche, dove gli sono stati trovati anche due telefonini

sorvegliata, poco protetta. La medesima posizione assunta da chi ha attaccato il sindaco Gaetano Manfredi. «Se gli stracci fossero stati azzurri e vicino ci fosse stata una foto di Maradona — ha commentato uno dei curiosi che si è intrattenuto per qualche minuto sul luogo del rogo — non sarebbe successo nulla». Come se l'arte di per sé universale, per essere difesa e tutelata, dovesse generare un senso di appartenenza identitaria.

Gennaro Scala
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'autore della Venere
È come se la parte stracciata del mondo avesse dato fuoco a se stessa, riproponendo l'opera su combatte il male che è in noi

Il commento

di **Eduardo Cicelyn**

SEGUE DALLA PRIMA

Se fosse una scultura o comunque un'opera d'arte di chiara definizione, le istituzioni che l'hanno commissionata ed esposta per un tempo previsto a termine, ora che si propongono di ricostruirla e di riposizionarla in loco anche grazie a una raccolta di fondi a livello popolare, dovrebbero dirci che cosa ne faranno allo smontaggio.

Non se ne sa niente, né niente di sensato qualcuno mai risponderà perché con ogni evidenza la famosa *Venere degli Stracci* nella versione presentata a piazza Municipio ha caratteristiche strutturali per fare molta impressione ma non per durare. Non perché si tratti di una replica, dato che le opere d'arte contemporanee sono pensate e costruite molto spesso in modo seriale, né perché i materiali utilizzati siano poveri, deperibili, addirittura dozzinali, anche questo fa parte del gioco.

La grandezza abnorme progettata in scala per il luogo espositivo ne impedirà di fatto l'installazione in un altrove che non sia all'aperto, dove cioè sarebbe destinata a dissolversi. La *Venere*, se si riuscirà a rimetterla in piedi, potrà esistere a Napoli solo lì in quella piazza nel periodo breve che sarà fissato dalle istituzioni e poi scomparirà, com'è giusto che sia. Nella natura di installazioni come queste è di essere effimere, fantasmi di pensieri che fluttuano, si scontrano e s'avvolgono con moltitudini di altri pensieri, forse meno articolati ma comunque vitali, miei e vostri, cioè di tutti quanti le incontriamo nei nostri passaggi quotidiani. Insomma, si dovrebbe capire che una pratica politica di forte valenza sim-

«Le colpe del clochard, artista senza talento, e quelle di noi pompieri dai buoni propositi»

La deperibilità e la esposizione a termine dell'opera

bolica come è il gesto di collocare nello spazio pubblico una "cosa bella" che pretende di parlare a tutti con un certo piglio di superiorità morale spesso poco decifrabile e comunque sempre discutibile, non è costruzione di un bene duraturo, di un valore eterno, ma solo una scommessa al buio sulla contingenza dell'evento artistico.

Purtroppo quando la discussione sull'arte s'infiama sui giornali, inizia subito la litania della bellezza che salverà il mondo o almeno la città. Ma è solo retorica, non ci crede

nessuno. A chi è preoccupato del destino di Napoli che non riconosce altro che il possesso del mio e del tuo, disconoscendo ciò che è pubblico perché di nessuno, si dovrebbe rispondere che il gesto violento e sbagliato di chi ha appiccato il fuoco ha intanto innescato il senso comunitario più profondo dell'arte che per metafora è il lampeggiare di una relazione spesso inconsulta tra ciò che si fa, come si fa e chi vede e quando vede.

Essere pubblico dell'arte non vuole dire accettare e rispettare chi e cosa si mostra,

ma aprire una contesa sul senso e sul desiderio, sulle forme e sulle storie, sullo spazio e sul tempo in cui viviamo, che sono questi i problemi davvero comuni. Per paradosso si può sostenere che l'atto vandalico subito da Pistoletto abbia illuminato il significato dell'evento artistico mettendone in risalto l'ambiguità e la fragilità costitutive. Prova ne sia il delirio comunicativo che si è scatenato sul rogo della *Venere*, una rincorsa a parlare di arte sulle prime pagine dei giornali e in tv che solo i risultati stratosferici di certe aste di tanto in tanto determinano.

Nel nostro tempo questo genere di opere sembrano infatti destinate a bruciare se stesse simulando un valore d'uso esagerato dai politici che pensano di servirsene per fantomatiche rinascite sociali o fingendo un valore di scambio fuori dalla realtà manovrata da un capitalismo che sparge cenere ovunque. Che sia stato un barbone, o come si preferisce dire oggi un clochard, ad appiccare il fuoco dell'arte è una strana notizia da cui parte un segnale di fumo che ci costringe a guardare un po' più lontano. Magari non è detto che gli ultimi della Terra debbano tacere e acconsentire sempre e comunque. Chiunque ha diritto ai suoi cinque minuti di celebrità, come insegnava una star del settore. Oppure, nella versione di sinistra di un'altra star, ogni uomo è un artista.

Il barbone di piazza Municipio non sarà il primo e immagino neanche l'ultimo degli artisti incendiari di nessun talento, ma tutti noi schierati in piazza siamo ancora in troppi a fare i pompieri arremgiando con i buoni propositi e le belle promesse dei politici perbene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ricorrenza

di **Elena Scarici**

La festa del Carmine torna dopo 9 anni ma non ci sarà l'incendio del campanile

Al suo posto uno spettacolo pirotecnico per il tradizionale e sentito evento

Ritorna dopo nove anni di attesa la Festa del Carmine, l'evento religioso e laico dedicato alla Madonna Bruna della cosiddetta piazza Mercato, protettrice della città, particolarmente caro ai napoletani.

Per tutta la settimana ci sono state le celebrazioni affollatissime, ma il momento clou sarà domani sera, alle 21,30 in piazza del Carmine, con il concerto del Coro della città di Napoli diretto dal maestro Carlo Morelli e a seguire un favoloso spettacolo pirotecnico. Un impegno dell'am-

ministrazione comunale e dell'assessore al Turismo Teresa Armato per rilanciare la piazza del Carmine e l'adiacente piazza Mercato, un tempo luoghi frequentatissimi del commercio e della tradizione ma che oggi vivono purtroppo una situazione di degrado e di abbandono che li rende spesso ostaggio di vandali e baby gang.

Il ritorno della festa può rappresentare perciò un'opportunità da parte dei residenti per riappropriarsi del loro quartiere. «Finalmente



ritorna la Festa — afferma con orgoglio Gianfranco Wurzbürger, presidente di Asso.Gio.Ca., associazione sempre in prima linea per il rilancio della zona —. Il quartiere, ma credo tutta la città di Napoli, aspettava questo momento per tornare ai tradizionali festeggiamenti in onore della Madonna Bruna. I padri Carmelitani insieme alla rete territoriale delle associazioni e soprattutto grazie al Comune di Napoli sono riusciti a riprendere questo importante momento per un territorio

che si sta proiettando verso una rinascita socio-culturale fondamentale. Non ci sarà il simulacro dell'incendio, almeno per quest'anno, ma avremo un favoloso spettacolo pirotecnico che ci farà ricordare i bei momenti dell'incendio del campanile di Frà Nuvolo».

La mancata autorizzazione da parte della Soprintendenza, infatti, non consentirà il vero e proprio «Simulacro d'incendio» del campanile ma gli organizzatori promettono comunque uno spetta-

colo di fuochi d'artificio di tutto rispetto che si terrà dalla terrazza della Basilica. Come è noto, il campanile viene «incendiato» il 15 luglio perché si mette in «luce» solo per una sera ma quella sera è attesa per 365 giorni dai napoletani.

Ai tempi di Masaniello, c'era l'usanza di fingere un attacco ad un fortino in legno per poi chiudere la rappresentazione con l'incendio dello stesso. Alle 22 del 15 luglio, quando si spegneranno le luci della piazza, avrà inizio lo spettacolo: girandole colorate e bengala con la scritta Napoli devota alla Madonna Bruna daranno inizio alla giostra pirotecnica. Una stella luminosa andrà a prelevare l'immagine della Madonna che, salendo verso il campanile, doma e spegne le fiamme. «A mamma rò Carmene ha fatto il miracolo». E protegge la città dall'alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA